



Sommario

Un Modello di Licenza d'uso

A cura di G. Miranda pag.1

Codice Etico

A cura di A. Cambini pag. 2

CertiDoc Italia

A cura di A. Cambini pag. 3

Corsi

pag. 6

Lecture, Novità, Meeting & Workshop

pag. 7

Un modello di licenza d'uso

In occasione del convegno Bibliostar 2008, sono stata invitata a partecipare alla tavola rotonda dal tema: "Diritti in gioco: comunicazione scientifica, copyright e licenze d'uso" coordinata dal Dr. Tommaso Giordano. Nel corso della sessione di lavoro sono stati trattati temi d'approfondimento sulle licenze d'uso dei prodotti elettronici. Il presente lavoro vuole riassumere le tappe salienti del dibattito. La disponibilità di riviste e libri in formato elettronico rende più semplice la riproduzione, la rielaborazione e la diffusione del materiale acquisito dalle biblioteche, ma rende più complessa la gestione ed il rispetto del diritto d'autore.

Oggigiorno si cerca di ovviare a questo inconveniente attraverso accordi diretti tra le parti. Le leggi sul diritto d'autore nei diversi paesi sono state affiancate un certo numero di modelli di licenze di copyright (inclusi i Creative Commons, Creative Archives e

Copyleft) che regolano le condizioni d'uso delle opere tutelate. Modelli e linee guida sono reperibili su diversi siti quali ad esempio Nesli, Licensingmodel.com e ARL.

Nell'ambito delle aziende farmaceutiche internazionali, in mancanza di una normativa omogenea sul copyright, attualmente la tendenza prevalente è quella di regolare l'accesso alle risorse elettroniche tramite contratti privati tra fornitore ed utilizzatore.

Quello che presento è un modello di licenza sviluppato per l'uso di pubblicazioni nell'industria farmaceutica. Il modello scaturisce dalla collaborazione tra Pharma Documentation Ring (PDR) e editori del settore STM (Scientific, Technical and Medical Publishers).

Il PDR è un'associazione di Senior Information Managers provenienti da 22 tra le più importanti industrie farmaceutiche internazionali. L'azienda sanofi-aventis di cui faccio parte è membro del PDR.

Il modello di licenza è stato sviluppato nel 2000, ma è stato aggiornato nel 2006 per meglio riflettere il sempre maggiore uso di riviste in formato elettronico.

La taskforce che si è occupata dell'aggiornamento comprendeva un gruppo di membri del PDR ed alcuni tra gli editori più rappresentativi in campo scientifico (BMJ Publishing, Nature Publishing Group, Oxford University Press).

Questo modello prevede che gli utenti accedano al materiale coperto da licenza solo attraverso un "Secure Network", ovvero un network gestito o controllato dal licenziatario ed accessibile solo agli utenti autorizzati.

La licenza consente di fornire agli utenti autorizzati singole copie di uno o più articoli. Per scopi di promozione interna, test di servizio o training di gruppi di utenti autorizzati; la licenza prevede la possibilità di visionare, scaricare, distribuire o stampare copie multiple.

Agli utenti autorizzati è permesso di cercare, visionare, stampare, o distribuire ad altri utenti autorizzati, copie singole di articoli.

L'archiviazione elettronica di copie è consentita solo per ragioni strettamente collegate al progetto cui si sta lavorando, e per un periodo di tempo limitato, pari all'arco di vita del progetto. Queste copie non devono essere distribuite per scopi di marketing.

Sono previste alcune eccezioni agli usi consentiti. Per ragioni legate ad attività regolatorie e/o legali (deposito di brevetti e marchi, approvazione all'immissione in commercio, procedimenti contenziosi) è consentito archiviare e fornire copie elettroniche o cartacee di articoli ad autorità nazionali ed internazionali. Per scopi di informazione medica (e non di promozione), e solo su esplicita richiesta, è inoltre permesso fornire copie elettroniche o cartacee di singoli articoli a medici esterni.

E' inoltre permesso fornire copie elettroniche o cartacee a "contractors" o consulenti che collaborano a progetti di lavoro. Naturalmente le copie si intendono solo per un uso personale, non possono essere ridistribuite ed al termine del contratto devono essere distrutte.

Una ulteriore eccezione prevede l'invio di copie di singoli articoli a colleghi esterni per un uso didattico, educativo o per ricerca scientifica; anche in questo caso è consentito solo un uso personale ed è vietata la ridistribuzione o la vendita del materiale.

Non sono regolati da questo modello di licenza gli usi per scopi di marketing (promozione, distribuzione su base sistematica), o di messa a disposizione del materiale al pubblico - per esempio attraverso un sito web. Questi devono essere negoziati a parte di volta in volta.

Senza l'esplicito permesso scritto da parte dell'editore è proibito alterare, abbreviare, adattare o modificare il materiale oggetto della licenza.

E' invece proibito in assoluto rimuovere o modificare i nomi e/o le affiliazioni degli autori, effettuare in modo sistematico copie cartacee o elettroniche per scopi non previsti dalla licenza e rendere disponibile il materiale attraverso sistemi elettronici o network ad utenti non autorizzati.

Il modello di licenza è pubblicato in lingua inglese ed è accessibile sul sito del PDR.

La problematica relativa alle licenze d'uso è complessa e sicuramente non esiste un modello unico applicabile alle realtà così variegata delle diverse tipologie di biblioteche. Ognuno dei modelli pubblicati però, può sicuramente fornire qualche spunto per elaborare quello più adatto alla propria realtà lavorativa.

Giovanna F. Miranda

Centro Ricerche Sanofi-Midy, sanofi-aventis, Milano

Presidente Gidif, Rbm

NESLI <<http://www.nesli2.ac.uk/model.htm>>

LICENSINGMODEL.com

<<http://www.licensingmodels.com>>

ARL <<http://www.arl.org/sc/licensing/licbooklet.shtml>>

PDR <<http://www.p-d-r.com>>

U N CODICE ETICO PER GIDIF, RBM

Dalla fondazione della nostra Associazione e nel corso degli anni si è parlato del nostro comportamento nello svolgimento della professione.

Si è sempre dato per scontato che la responsabilità personale comportasse che ognuno assicurasse le risorse umane e strumentali per un comportamento professionale eticamente corretto.

Tuttavia un codice etico scritto fino ad oggi non c'era.

Adesso ce l'abbiamo!

Una motivazione a prepararlo è stata la necessità di iscriversi al COLAP, il Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali, una sorta di sindacato per le associazioni di professionisti che non abbiamo un albo. Il COLAP infatti, come recita il suo statuto, ha la finalità di riunire in uno spirito di collegialità e di mutua collaborazione le Libere Associazioni Professionali per ottenere il loro riconoscimento giuridico in ambito europeo, nazionale e regionale e di rappresentarle, per questi fini, ad ogni livello di intervento, quale autonoma parte sociale. Sin dai primi mesi dalla sua costituzione, il CoLAP è stato individuato dal governo e dalle forze politiche e sindacali, come il referente del mondo

associativo. Per iscriversi al CoLAP le Associazioni di professionisti non regolamentate devono essere costituite, per atto pubblico o per scrittura privata autenticata registrata, da almeno quattro anni.; l'Associazione deve avere uno statuto ed un codice etico e deve curare la formazione continua degli iscritti. Fra le associazioni di categoria iscritte al COLAP ci sono anche A.I.D.A. e A.I.B.

Il codice etico di GIDIF,RBM è stato preparato da Lucia Fantini in collaborazione con Annalisa Cambini ed è stato distribuito ed approvato nel corso dell'Assemblea Generale dei Soci del 29 settembre scorso.

I Soci che non l'avessero ricevuto possono ottenerne una copia scrivendo alla Segreteria della Associazione gidif-rbm@mondino.it.

Annalisa Cambini

COMITATO CATALOGO

Diamo il nostro benvenuto al nuovo Comitato Catalogo

Maria Grazia MENCUCCINI

Biblioteca Consorzio Mario Negri Sud (CH001)

Via Nazionale, 8/A

66030 San Maria Imbaro (CH)

tel. 0872-570221

fax 0872-570212

e-mail: mgrazia@negrisud.it

Morena CAVATORTI

Biblioteca Medica "P.G. Corradini" (RE002)

Arcispedale Santa Maria Nuova

Azienda Ospedaliera di Reggio Emilia

Via Murri, 9

42100 Reggio Emilia

tel: 0522-295972

fax 0522-296125

e-mail: cavatorti.morena@asmn.re.it

Stefania MEOLA

Italfarmaco S.p.A. (MI600)

Via dei Lavoratori, 54

20092 Cinisello Balsamo (MI)

tel. 02-64432940

fax 02-6424790

e-mail: s.meola@italfarmaco.com

Buon Lavoro alle colleghe del Comitato Catalogo!

CERTIDOC ITALIA

Come affrontare la certificazione

19 settembre 2008, Palazzo delle Stelline, Milano

Come affrontare i primi passi per avviare il proprio personale processo di certificazione? La prima sessione di CERTIDOC si è appena conclusa; una seconda sessione sarà presto indetta. Si tratta quindi delle prime esperienze e alcuni suggerimenti per un approccio corretto ci sono stati dati dai due Soci GIDIF, RBM Lucia Fantini e Serenella Gatti che hanno tenuto il seminario.

In breve il candidato decide per quale livello vuole certificarsi; legge la guida pratica; raccoglie le pezze d'appoggio; compila i campi di tutte le schede richieste – disponibili sul sito di Certidoc Italia; paga la quota; invia il dossier alla Segreteria di Certidoc; sostiene il colloquio.

Il Comitato valuta *in primis* come viene presentato il dossier e quindi la conformità del dossier ai requisiti formali richiesti. Se conforme, il dossier passa al Giurì Tecnico che valuta nei contenuti la documentazione presentata dal candidato ed assegna un punteggio ad ogni campo. Il Giurì Tecnico può esprimere l'opportunità di avere elementi complementari da parte del candidato. Se il dossier risulta idoneo, si passa al colloquio. I valutatori successivamente inviano il parere alla Commissione di Certificazione per la valutazione definitiva. Al termine di questo

processo si ha la formalizzazione della certificazione ed il rilascio dell'attestato.

Perchè certificarsi – il modello europeo delle competenze

Certificarsi tramite Certidoc, significa ottenere una valutazione indipendente della propria professionalità secondo il modello europeo internazionale delle competenze in I&D ai livelli 1,2,3,4 (Assistente, Tecnico, Manager, Esperto).

Il certificato rilasciato da un ente indipendente quale CERTIDOC è spendibile sia all'interno sia all'esterno dell'ente in cui si lavora. La certificazione di quello che si sa fare e si dimostra di saper fare dà un diritto di negoziazione della propria professionalità dovuto ad una credibilità che è esterna sia al luogo in cui si lavora sia ad altre referenze o auto-referenze che si possono riportare nel proprio curriculum vitae.

Alcune semplici regole

Le competenze acquisite: E' necessario prima di tutto lavorare sulle competenze acquisite dato che valutatori a noi sconosciuti devono valutare ciò che sappiamo fare senza vederci all'opera.

Compilazione dei moduli: bisogna leggere bene le istruzioni e non cambiare la struttura dei moduli. Dobbiamo poi tenere presente che il Documentalista per definizione sa rendere facile e corretta la reperibilità dell'informazione che fornisce e quindi anche le informazioni su noi stessi riportare nei moduli devono avere questa peculiarità. E' necessario di conseguenza compilare i moduli in modo che siano leggibili come un elenco-mini-descrizione delle nostre competenze acquisite. Ad esempio invece di scrivere

Diploma di Laurea/Diploma (doc. Allegato) occorre scrivere Diploma di Laurea/Diploma in XXXXX conseguita/o presso l'Università di XXX in data XXXX (doc.Allegato)

E così via per tutte le informazioni riportate nei moduli.

Allegare il documento, la pezza d'appoggio, che attesta che cosa si sa fare non ci esime infatti dal dare una telegrafica descrizione di quanto poi attesta il documento allegato. Su questa precisione nella compilazione dei moduli si basa il primo giudizio, quello di conformità.

E' necessario inoltre leggere bene i moduli per collocare un documento nella giusta posizione in modo da comunicare correttamente le proprie intenzioni ed evitare rischi di discrepanza o di dare una immagine negativa del proprio lavoro.

Le pezze d'appoggio: Bisogna tenere presente che ci vuole tempo per cercare le pezze d'appoggio referenziate da altri enti/persone se non le avete già ben in ordine nel vostro archivio personale, cosa da fare d'ora in poi dato che la certificazione deve essere rinnovata ogni cinque (5) anni.

Ancora una raccomandazione: E' necessario avere metodo ed ordine nel preparare le risposte: per ogni passo della procedura è richiesta l'evidenza dei fatti e/o dei comportamenti.

Non occorre che si presenti *tanta* documentazione: l'importante è fornire la documentazione qualitativamente più valida.

Organizzare il materiale giustificativo: alcuni suggerimenti pratici

CERTIDOC chiede di formulare l'elenco dei documenti giustificativi allegati associando un numero sequenziale ed una descrizione sintetica dell'oggetto ad ogni documento presentato come pezza d'appoggio alla domanda cartacea.

Per esempio:

Doc. n.1 / Diploma di Laurea in.....conseguita presso l'Università di.....ne.....l.....

Doc. n.2 / Attestato di partecipazione al corso di aggiornamento in.....del.....

Doc. n.3 / Studio di fattibilità per realizzazione progetto.....nell'ambito.....anno.....

Il nome del file elettronico, opzionale, è utile ma non sostituisce la descrizione del contenuto.

E' necessario riportare il numero di riferimento della pezza d'appoggio sia nella scheda relativa al percorso professionale (Mod.2 - Cod.MODRICO2), che nella scheda di giustificazione del posizionamento (Mod.3 - MODRICO3), che nella scheda di autovalutazione (Mod.4 - MODRICO4).

Si raccomanda inoltre di raggruppare i documenti secondo le categorie in cui è organizzata la scheda relativa al percorso professionale (Mod.2 - MODRICO2).

La corretta identificazione dei documenti di prova presentati e il rinvio preciso ad essi concorrono a dimostrare il livello di padronanza nei trentadue (32 !) domini di competenza e costituiscono la base necessaria per il processo di valutazione da parte del Giuri Tecnico.

Infine l'elenco dei documenti presentati deve contenere tutti i documenti che costituiscono il dossier (titoli di studio, attestati, documenti di prova, documenti quali risultati tangibili del vostro lavoro quotidiano etc.)

La scheda di autovalutazione

Nel caso di difficoltà con la scheda di autovalutazione in Excel, è sufficiente compilare la scheda in formato *.rtf.

Saper fare

Alcuni esempi di "saper fare" :

- Partecipazione a Board (di riviste, istruzioni, comitati, progetti, convegni)
- Pubblicazioni su riviste di settore (riviste nazionali ed internazionali, riviste divulgative, Notiziari come Notizie-GIDIF)
- Attestati di partecipazione a corsi, di produzione di relazioni importanti all'esterno e/o all'interno dell'ente in cui si lavora
- Collaborazione a siti intranet ed internet (analisi dei requisiti, costruzione, gestione, ownership di tutto o sezioni del sito, partecipazione, citazione nei ringraziamenti)
- Dichiarazione dell'azienda sul nostro saper fare
- Depliant (o simili) da noi stilati per far conoscere e/o fare il marketing del servizio di I&D (il vostro nome o la firma devono risultare evidenti)
- Comunicazione interpersonale e istituzionale e gestione: negoziazione con singoli utenti/gruppi (ad esempio per rinnovare abbonamenti), con fornitori, con consulenti (valutazione/acquisto/rinnovo abbonamenti e fonti di informazione, valutazione e/o acquisto software, valutazione/acquisto apparecchiature etc)
- Analisi dei requisiti, costruzione, gestione o conduzione di archivi cartacei ed elettronici
- Elaborazione di procedure (da voi prodotte o su cui è comunque richiesta la vostra firma)

Concorrenza

Infine è da tener presente che più Soci parteciperanno e si certificheranno, più valore

avrà la certificazione in Italia e sarà a pari merito con la certificazione per professionisti in I&D secondo CERTIDOC l'unica già disponibile in altri paesi europei, quali Francia, Spagna, Svizzera, Germania, Romania, Belgio.

Annalisa Cambini

21 settembre 2008



L'informazione al paziente: il ruolo delle biblioteche e dei centri di documentazione biomedica

Il 3 ottobre il GIDIF,RBM ha organizzato presso il Dipartimento di Farmacologia dell'Università di Milano il 1° corso su "*L'informazione al paziente: il ruolo delle biblioteche e dei centri di documentazione biomedica.*"

Il corso è stato suddiviso in due parti: la prima, presentata da Katia Bianchet, psicologa del Centro di Riferimento Oncologico (CRO) di Aviano, incentrata sugli aspetti psicologici implicati nella comunicazione con i pazienti e familiari che accedono a un servizio di informazione; la seconda parte, a cura di Ivana Truccolo responsabile della Biblioteca Scientifica del CRO, dedicata agli strumenti d'informazione sulla salute attualmente rivolti alla cittadinanza e, in special modo, ai malati e ai loro familiari.

La relazione di Katia Bianchet, esposta in modo esaustivo attraverso ottime diapositive, ha illustrato i vari aspetti della comunicazione e dell'informazione - verbale e non verbale - dando utili indicazioni sulle migliori strategie per comprendere i bisogni dell'utente, espressi o inespressi che siano, e sugli errori/ostacoli che possono compromettere una efficace comunicazione.

La presentazione di Ivana Truccolo ha spaziato 1) dalle problematiche legate al mondo di Internet, a 2) una ricca rassegna di risorse informative utili sia per gli operatori dei servizi di informazione che ai cittadini che intendano 'avventurarsi' autonomamente nella ricerca di notizie, 3) da alcuni criteri per

valutare la bontà e serietà delle fonti d'informazioni, 4) ai principi di condotta che dovrebbero costituire una sorta di 'codice deontologico' per chi si occupa di informazione sulla salute alla cittadinanza. Il corso ha avuto una certa eco e, cosa interessante, in sala erano presenti le figure coinvolte in questa problematica (le associazioni per i pazienti in rappresentanza di Alleanza Cefalalgici e dell'Associazione Italiana Malattia di Huntington), il medico, lo psicologo, il documentalista) offrendo la possibilità per un confronto diretto tra le parti e per una reale discussione.

Ho frequentato questo corso allo stesso tempo con molto piacere e con spirito critico: trovandomi infatti a indossare la doppia veste di bibliotecaria di un istituto di ricerca e cura e di paziente, mi sono sentita coinvolta - a seconda dei momenti e dei temi trattati - ora in un ruolo, ora nell'altro.

Nota e apprezzo l'energia e gli sforzi delle mie colleghe nel portare avanti tutti questi progetti sull'informazione al paziente: molti passi avanti sono stati compiuti in questi anni, non solo dagli addetti ai lavori, ma anche dagli ammalati e dei loro familiari. Questi ultimi, sempre meno soggetti passivi, rassegnati ad essere semplici numeri e timorosi nei confronti di chi sta 'dall'Altra parte', si dimostrano oggi sempre più decisi a giocare un ruolo attivo nel percorso di cura e a veder riconosciuto il loro diritto a una giusta informazione.

E tuttavia, mi chiedo: siamo sicuri che le persone che si rivolgono a noi siano veramente in grado di sapere tutto? E, soprattutto, che *realmente* vogliano sapere tutto? Personalmente, credo di no. A me è capitato molte volte di volermi documentare sulla mia malattia e sul mio futuro, e tuttavia alla curiosità continuava a contrapporsi - altrettanto forte - il sentimento della paura. Fino a che arrivo a documentarmi sulla diagnosi, tutto - in un certo senso - va ancora bene: penso "Ci sono gli interventi, ci sono le cure e si può andare avanti...". Mi illudo di poter guarire. Ma quando sto per leggere della prognosi, la mia curiosità finisce e lascia il posto al timore e, non potendo spingermi oltre, interrompo la lettura dell'articolo.

Chiusa questa parentesi personale e tornando all'esperienza del corso, ritengo, in conclusione, che dovrebbe essere consigliato

anche ai medici, magari con crediti ECM. Soprattutto perché, al di là degli aspetti più tecnici dell'informazione sulla salute, ai medici non farebbe male apprendere qualche nozione di psicologia legata alla comunicazione al paziente: materia del tutto estranea ai loro *curricula* professionali.

Angela Codonesu,

Biblioteca, Istituto Nazionale Tumori, Milano

L_{etture}

Calculating the real worth of a database.

R. Miller. Information World Review, Horizons 2008, 20

23-27 August 2009, Milan, Italy
Libraries create futures: building on cultural heritage

World Library and Information Congress: 75th
IFLA General Conference and Council

For further information:

<http://www.ifla.org/IV/ifla75/index.htm>

N_{ovità}

BioMed Central - The world's largest open access publisher, BioMed Central, has been sold to **Springer**. BioMed Central publishes 180 peer-reviewed journals under the open access publishing model. There are no plans to change the journal publishing costs or fees.
www.the-scientist.com/blog/browse/date/2008-10/

La FISM mette a disposizione un Servizio di Consultazione in cui sono riportate tutte le più importanti interazioni tra i farmaci, le loro conseguenze, i meccanismi responsabili, le misure da adottare in caso di conseguenze negative.

Il servizio, fruibile attraverso internet, permette agli utenti registrati (Medici, Specialisti e Farmacisti) di consultare, una banca dati di circa 1.100 principi attivi (contenuti nei farmaci comunemente impiegati nella pratica Clinica)
<http://www.interazionefarmaci.it/>

M_{eeting & Workshop}

3 December 2008-10-17

GIDIF,RBM Workshop
Palazzo delle Stelline , Milan Italy

15 – 19 December 2008, Pisa, Italy

ICDM 2008.

IEEE International Conference on Data Mining series

For further information: <http://icdm08.isti.cnr.it/>